

CLIV.

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1864.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANNO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Omaggi — Risultato dello spoglio della votazione per la nomina dei Commissari alla Cassa dei Depositi e Prestiti, e Cassa ecclesiastica — Proposta del Ministro delle Finanze — Appello nominale — Riflessi dei Senatori Lauzi e Martinengo — Risposta del Ministro di Finanze — Richiesta del Senatore Arrivabene — Proposta del Senatore Lauzi, appoggiata dal Senatore Serra F. M. — Osservazione del Ministro di Agricoltura e Commercio e del Senatore Spada — Aggiornamento della seduta a venerdì.*

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Sono presenti i Ministri di Finanze, di Grazia e Giustizia, dell'Istruzione Pubblica e di Agricoltura e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, *Cibrario* dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che è approvato.

Dà pure lettura del seguente:

SUNTO DI PETIZIONI.

« N. 3604. N. 504 abitanti di diverse parrocchie di Lombardia domandano che dal Senato venga respinto il progetto di legge per l'abolizione delle Corporazioni religiose. »

« 3605. Giuseppe De Negri notaio a Genova fa istanza che il Senato voglia invitare il Ministero a ritirare il progetto di Codice civile ultimo presentato perchè offensivo dei principii religiosi e morali. »

Presidente. Fanno omaggio al Senato:

Il Senatore Arrivabene, di due copie di un suo scritto per titolo: *Della legge che ha abolito nel Belgio il dazio comunale di consumo detto Octroi e degli effetti da essa prodotti.*

Il signor Canonico Giuseppe Ortalda, di 300 copie di una sua *Memoria dei Missionari apostolici italiani*

sparsi nelle missioni estere delle cinque parti del mondo.

Comincio a rendere conto al Senato del risultato dello squittinio sulla votazione fattasi ieri per la nomina dei Commissari preposti alla Cassa dei depositi e prestiti. Quanto alla nomina dei Commissari per la Cassa ecclesiastica, spero di conoscerne il risultato a momenti, per cui mi riservo di riferirne fra poco al Senato.

Per la Cassa dei Depositi e prestiti, il risultato sarebbe il seguente:

Il Senatore San Vitale ebbe voti 55;

Il Senatore Colla ne ebbe 51;

Il Senatore Cotta ne ebbe 35.

I quali tre dunque sarebbero nominati Commissari presso la detta Cassa.

(Dopo qualche minuto si porta al Presidente il risultato dell'altra votazione per la Cassa ecclesiastica.)

Rendo ora conto dello squittinio, che ancora mancava per la nomina dei tre Commissari per la Cassa ecclesiastica.

Il Senatore Des Ambrois ebbe voti 56;

Il Senatore Galvagno ne ebbe 52;

Il Senatore Spada ne ebbe 51.

Epperò questi tre Senatori sono gli eletti al posto di Commissari presso la Cassa ecclesiastica.

Ieri si è finita la seduta colla chiusura della discussione generale sul progetto di legge per la ritenuta su gli stipendi degli impiegati e sulle pensioni; non posso però metterne in discussione gli articoli perchè manca ancora il numero legale.

Il mio dovere imponendomi di fare l'appello nominale per constatare il numero degli assenti, invito uno dei signori Segretari a precedervi.

Ministro delle Finanze. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Ministro delle Finanze.

Ministro delle Finanze. Quando il Senato non risultasse in numero, io mi permetterei di fare la proposta che le sedute fossero rinviate al prossimo lunedì onde vi fosse tempo di avvertire i membri di questo illustre consesso, che non fossero presenti, della necessità del loro intervento.

Io non debbo nascondere essere intendimento del Governo, dettato dalla necessità, che le sedute del Parlamento si abbiano a continuare senza interruzione notevole fino a che non si sia preso un partito sulle principali leggi che sono state presentate specialmente all'altro ramo del Parlamento, e che di mano in mano giungono anche a questo.

Dal momento che è stato votato il trasferimento della capitale, e che questo trasferimento debbe essere un fatto compiuto entro sei mesi a partire dall'11 di dicembre, nasce evidentemente questa condizione di cose, che alcuni mesi dopo questa data od almeno prima dell'epoca in cui si crede di poter riaprire il Parlamento nella nuova capitale, bisognerà pure che i lavori parlamentari si sospendano, sia per il trasporto stesso delle carte dei due rami del Parlamento, sia ancora per provvedere ai trasporti di quelle parti dei Ministeri che sono strettamente indispensabili acciò i ministri possano assistere alle tornate.

Ora questo fa sì che evidentemente le sedute dei due rami del Parlamento debbano aver termine se non nel primo mese del 1865 (che forse direi troppo) certo poco dopo il gennaio del 1865.

Da ciò nasce che vi sarà un' interruzione molto notevole nei lavori effettivi, veramente utili del Parlamento stesso nel 1865; sicchè la necessità delle cose ci spinge inesorabilmente a pregare il Parlamento a voler colla massima sollecitudine ed in tempo assai breve adottare i provvedimenti che in tempi normali si potrebbero prendere durante poco meno che tutto l'anno.

Io credo quindi che quando tali cose siano fatte conoscere ai membri di questo consesso che ora sono assenti, non mancherà il loro concorso alle sedute perchè la necessità della cosa pubblica in modo imprescindibile lo richiede.

Per queste ragioni io mi permetterei di proporre che si rinviasse la seduta al prossimo lunedì, onde poter mandarne avviso ai Senatori assenti.

Non so se sia nelle abitudini del Senato che parlano da questo banco simili proposte, tanto più che io non faccio parte di questo consesso; ma ad ogni modo nell'

interesse della cosa pubblica io mi permettevo, ripeto, di fare tale proposta, quando il Senato non fosse in numero legale.

Presidente. Fatto l'appello nominale, qualora il Senato non sia in numero, mi riservo dar passo alle fatte osservazioni.

(Il Senatore Segretario, Arnulfo fa l'appello nominale)

Risultano assenti i seguenti signori Senatori:

Antonacci — Bartolommei — Beretta — Besana — Biscaretti — Bona — Bonelli — Borghesi — Borromeo — Cantù — Capone — Casati — Catalano Conzaga — Cataldi — Caveri — Colobiano — Colonna A. — Colonna Gioacchino — Correale — Cotta — Daborrida — D'Adda — D'Affitto — Deferrari Raffaele — De Gori — Della Bruca — Di San Giuliano — Doris — Farina — Fenzi — Florio — Fontanelli — Gamba — Ghiglini — Gianotti — Giordano — Giovanola — Gravina — Guardabassi — Irelli — Laconi — Lauri — Lella — Linati — Lissoni — Lovera — Malvezzi — Mamiani — Marsili — Massa-Saluzzo — Mazara — Melodia — Menabrea — Montanari — Monti — Morozzo Della Rocca — Mosca — Moscuza — Nazari — Nigra — Oldofredi — Oneto — Paleocapa — Pallavicini Ignazio — Pallavicino-Mossi — Pandolfina — Pareto — Piria — Pizzardi — Plezza — Porro — Prudente — Riva — Roncalli Vincenzo — S. Cataldo — S. Elia — Scovazzo — Sella — Sforza — Simonetti — Tommasi — Torreatsa — Torremuzza — Torrigiani — Venini.

Senatore Valerio. Il signor Segretario mi ha dimenticato e nell'appello e nel contro appello.

Senatore Arnulfo. Il Senatore Valerio è notato come in congedo; egli è perciò che non lo avevo chiamato.

Presidente. I nomi dei Senatori mancanti saranno inseriti nella Gazzetta Ufficiale.

Intanto do la parola al signor Senatore Lauzi che intende fare alcune osservazioni relative alla proposta del del signor Ministro delle Finanze.

Senatore Lauzi. Mi permetto di presentare alcune osservazioni alle quali danno causa le osservazioni, (giacchè egli stesso ha creduto doverle per tali unicamente considerare) le osservazioni, dico, fatte dal signor Ministro delle Finanze relativamente all'ordine dei nostri lavori.

Io dico la verità, se si differisce alla settimana ventura la ripresa dei nostri lavori, temo fortemente che non solo avremo pochissimi giorni per occuparcene ma che probabilmente non potremo nemmeno riprenderli.

Ci è un punto fisso che è quello delle feste del Santo Natale, il quale cade nella domenica seconda che verrà, nella quale le abitudini domestiche, abitudini rispettabilissime, fanno sì che ciascuno vada a passare questi giorni in seno alla propria famiglia.

Se adunque si avesse a ritornare qui pei nostri lavori al principio della settimana ventura, siccome chi ha da spendere almeno una giornata per andare a casa.

sua, partirebbe probabilmente venerdì, non vi sarebbero così che quattro giorni di lavoro.

Ora io persuadendomi della necessità esposta dal signor Ministro di continuare alacremente nei lavori legislativi, io crederei, se il signor Presidente lo trova opportuno, che si potesse lasciare tutto al più un giorno d'intervallo, affinché o col telegrafo, od in altro modo fossero avvertiti quei Senatori che non dimorano troppo lontano e che di buona fede possano credere che il Senato sia in numero sufficiente per deliberare.

E devo osservare che per quelli delle provincie più remote, delle provincie meridionali, per esempio, sarà difficilissimo che possano venire qua per lunedì, per ritornare a casa nella settimana, lo che, credo, non sarebbe compatibile, e colla loro salute, e coi loro affari.

Dovendo dunque calcolare più specialmente in questo momento sopra i Senatori che appartengono alle provincie non tanto remote, io credo che tutt'al più un giorno di mezzo basterebbe per metterli in marcia, per diffidarli che la loro presenza è necessaria.

Facendo in questo modo si potrebbero riprendere, se non domani, giovedì i nostri lavori, ed allora continuandoli sino a venerdì dell'altra settimana si avrebbero 8 o 9 giorni per potersene occupare. Che se invece la ripresa dei lavori si rimettesse alla settimana ventura, io temo che non si avrebbero che pochi Senatori.

Mi permetto quindi di fare la proposta che, lasciando al senno del signor Presidente di vedere se si possa intralasciare il giorno di domani, giovedì infallibilmente si riprendano i lavori per continuarli fino al Natale.

Senatore **Martinengo G.** Io non mi levo per oppormi alle osservazioni giustissime fatte dall'onor. Lauzi, mentre in fatti resterebbero soli quattro giorni prima delle feste natalizie, ma mi permetto però di avvertire che vi ha un altro giorno che realmente reclama la presenza di molti Senatori, ed è forse la causa della loro assenza oggi; e questo si è il giorno 15 di questo mese, nel quale scade l'anticipazione dell'imposta prediale.

Non si sarà certamente da essi atteso sino ad oggi a provvedervi ma molti avranno dovuto forse ritardare tale provvedimento.

Sottopongo tale riflesso al Senato onde ne faccia quel caso che crede, e per indurre l'onorevole Lauzi a modificare la sua proposta nel senso di aggiornare a lunedì la ripresa delle sedute.

Senatore **Lauzi.** Per quanto abbia sicuramente valore l'osservazione fatta dall'amico e collega mio Senatore Martinengo, dessa però non vale a farmi cambiare la proposta.

La posizione dei Senatori è tale che sicuramente, se essi stessi non eseguirono il pagamento della menovata imposta, hanno certo qualche persona che bada ai loro affari e che vi avrà provveduto. Non starò a dire se io abbia già pagato, ma credo che moltissimi Sena-

tori avranno pagato, e quelli che sono alle case loro per quest'oggetto hanno tempo a pagare domani e venir giovedì alla seduta.

Mantengo quindi la mia proposta.

Ministro delle Finanze. Se il Senato mi permette io avrei ancora da aggiungere alcune osservazioni.

Veramente credo che l'onorevole Senatore Martinengo nel fare la sua osservazione abbia piuttosto voluto alludere alle attribuzioni che incumbono a moltissimi Senatori, non tanto per la loro persona, quanto per le provincie e i Comuni, cui appartengono, molti di essi essendo impegnati anche per l'anticipazione della fondiaria, ed i cui termini scadono precisamente il prossimo sabato, 15; l'osservazione quindi fatta dall'onorevole Martinengo non è, credo, senza una vera importanza pratica.

Riguardo poi alla questione delle feste natalizie mi permetta il Senato che ne parli un momento, perchè essa è abbastanza grave per molti membri del Parlamento, specialmente per quelli che appartengono alle provincie più lontane. La questione delle vacanze natalizie per questi è la seguente: O si dà un termine sufficiente, perchè possano tornare alle loro case e passarvi qualche giorno; o altrimenti queste vacanze non hanno per loro ragione di essere.

Io ho udito da vari Senatori, che se si accordava un venti giorni, stava bene, ma che se si accordava meno, non c'era per loro possibilità di poter usufruire di queste vacanze. Infatti vuolsi considerare che taluni debbono spendere non meno di otto giorni per giungere a casa; e quindi è che questa questione vuol essere presa sotto un punto di vista tale che possa atteggiarsi a tutti, imperocchè se coloro i quali non sono molto lontani vi danno grande importanza, il dispiacere ricadrà tanto più vivo per coloro che devono restarsene inerti spettatori di una soddisfazione che altri si possono procurare e che essi non possono avere.

Lasciando ora la questione delle feste natalizie e venendo alla proposta di tener seduta nella settimana prossima, io non posso a meno di osservare che tornerà necessaria la presenza del Senato durante la medesima anche per alcune altre leggi, specialmente per quella dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Spero che il Senato mi perdonerà se mi sono permesso di prendere la parola in questioni che riguardano specialmente l'andamento de' suoi lavori e ciò in vista dell'importanza della materia, massime poi che lo stato attuale richiede assolutamente che il Governo esponga nettamente quale è la condizione delle cose.

Senatore **Arrivabene.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Arrivabene.** Mi prendo la libertà di domandare al signor Ministro a qual'epoca, dopo le feste, crede che il Senato possa essere radunato, poichè se si fissasse per esempio il 28 o il 30 di dicembre, i Senatori potrebbero regolarsi, e quelli che non venissero la

settimana prossima, potrebbero venire dopo le feste natalizie: basterà che il Governo dichiarì che pel tal giorno saranno ripresi i lavori e saranno continuati senza interruzione.

Senatore Lauzi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Lauzi. Domando la parola, se il Senato mi permette che parli ancora, per avvertire che le cose dette dal signor Ministro non fanno molto contro alla mia proposta.

Egli rammentò che alcune cose importanti devono trattarsi nella settimana ventura, e quantunque così abbia accennato a cose future, io osservo che appunto nel proporre che continuino nella settimana corrente i lavori nostri, ho di mira che continuino anche nella settimana ventura. « *In eo quod plus est, semper inest et minus.* »

Sull'altra osservazione che riguarda i Senatori delle provincie lontane, io mi permetterò egualmente di presentare qualche osservazione. Ho veduto che molti di questi, due o tre giorni fa, si sono assentati, e questi credo siano coloro che sicuramente, come ho già accennato poc'anzi, hanno intenzione di passare senza viaggi intermedii i giorni che stanno da oggi alle feste, e quegli otto o dieci giorni che si potranno dare dal Natale al capo d'anno, ed avranno così precisamente quei venti giorni che, come benissimo accennava il signor Ministro, sono necessari per potere rivedere la famiglia e stare qualche giorno fra i suoi.

Quindi non trovando sufficiente ostacolo la mia proposta in queste osservazioni, siamo più d'accordo di quel che poteva sembrare, ed io persisto ancora nel proporre che tolta di mezzo, come dico, la giornata di domani, giovedì si riprendano i lavori del Senato.

Senatore Serra F. M. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Serra F. M. Io appoggio la proposta dell'onor. Senatore Lauzi. In sostanza di che cosa si tratta? Di riunire il numero legale per poter deliberare, tenuto conto dei Senatori che non fanno numero siccome assenti per pubbliche cause o in congedo regolare. L'interesse del servizio pubblico non è altro che questo.

Che poi questo numero legale si integri con Senatori delle provincie più remote o con Senatori appartenenti alle provincie più vicine, ciò non monta.

Si invitino nel senso del signor Senatore Lauzi ad accorrere al Senato per la seduta di giovedì, quelli che vogliono e più facilmente perchè più vicini possono venire, e si avranno già tre giorni di questa settimana guadagnati, oltre la facilità di meglio assicurare i lavori per la settimana ventura. Vedrà il Senato se converrà in appresso anticipare l'ora delle sue sedute, o anche tenerne due per giorno e forse anche sedere la domenica, ma prima si cerchi d'integrare il numero coi più vicini.

Se i Senatori delle provincie lontane vorranno fare il sacrificio di ritornare, privandosi del piacere di pas-

sare in famiglia le feste natalizie, lo faranno, e chi non lo vorrà fare, non lo farà. Ma per un riguardo alla difficoltà di accedere nella quale possono trovarsi i lontani, non bisogna privarsi del servizio che potrebbero prestare il buon volere e la solerzia dei vicini.

Per queste ragioni io appoggio la proposta dell'onorevole Lauzi, perchè il Ministero e l'onorevole nostro Presidente abbiano cura di chiamare i Senatori per la seduta di dopo domani.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Veramente io credo che voler fissare per giovedì la seduta non convenga, perchè giorno troppo prossimo, poichè quand'anche si mandì l'avviso per telegrafo, non sempre tutti i recapiti sono fatti immediatamente, e si correrebbe ancora pericolo di non essere in numero. A me pare però che ci sia una via di conciliazione, e che si potrebbe fissare la prossima seduta a venerdì.

Per quel giorno tutti potranno essere avvertiti in tempo e si potranno così utilizzare due giorni di questa e tre giorni della prossima settimana. In cinque giorni io credo che le leggi che sono ora sottoposte all'esame del Senato e per le quali è già preparata la Relazione potrebbero essere votate.

Quindi io pregerei il Senato a voler fissare in modo definitivo venerdì per la sua prossima riunione e l'onorevolissimo signor Presidente dovrebbe aver la bontà di fare avvertire i signori Senatori.

Senatore Spada. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Spada. Non mancano che sei o sette Senatori a formare il numero legale e mi pare che facilmente si potrebbe completare con Senatori che trovansi in Torino e che non vennero alla seduta d'oggi...

Presidente. Ma ne mancano venti!

Senatore Spada. In tal caso mi taccio; però i signori Segretarii mi avean detto non mancarne che sei o sette.

Voci. Ma se i banchi sono vuoti! (*Rumori*)

Presidente. Io propongo intanto al Senato di radunarsi venerdì, e con ciò mi pare che possono combinarsi tutte le convenienze.

Senatore Lauzi. Io abbandono la mia e mi associo a tale proposta.

Presidente. Prego dunque i signori Senatori a voler venerdì concorrere un'ora prima, cioè a mezzodì negli Uffici per entrare al tocco in seduta pubblica. Sono presentati vari progetti di legge che per la maggior parte debbono essere esaminati dalla Commissione di finanze, e gli altri negli Uffici.

Prego anche i signori relatori delle leggi già distribuite, e non ancora mature, di recare a compimento le loro relazioni.

La seduta è sciolta (ore 4).